LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 28 Aprile 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 101

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Loubet a Roma

Ieri, come abbiamo succintamente informato nel supplemento pubblicato iersera, Loubet fece visita alla esposizione d'arte nell'

Accademia di Francia

alla villa Medici, ricevutovi dall'ambasciatore Barrère, dal direttore dell'Accademia Guillaume ecc. Notiamo fra i presenti il generale Türr e lo scultore Monteverde.

Pronunciarono discorsi elevatissimi davanti al gesso della statua di Vittor Hugo, che in seguito sarà donata alla città di Roma: Lockroy, presidente della Lega franco-italiana, donatrice della statua; Loubet; Guillaume; il senatore francese Beaquier; il generale Pittaluga, il quale presentò a Loubet l'autografo dell'ode di Gabriele D'Annunzio in onore del centenario di Vittor Hugo.

Loubet visitò quindi la mostra retrospettiva dei quadri del *Premio di Roma*, dove fu ricevuto dal ministro Orlando e dal sottosegretario Pinchia. Quivi pronunziò un discorso il conte di S. Martino.

A lui rispose Loubet, con un discorso improntato a sensi di fratellanza fra i due popoli.

La «dimostrazione»

Nonostante il divieto prefettizio, il partito repubblicano ha tentato di riunirsi iersera in piazza Campidoglio, per la progettata dimostrazione al palazzo dell'ambasciata francese. La pubblica sicurezza fece cinque arresti e sciolse l'assembramento. Però una parte dei dimostranti si riunì in Piazza Colonna e cantando la Marsigliese percorse il Corso Umberto I. Davanti un caffè fu tolta una bandiera francese e si emisero grida di: «abbasso l'Austria, viva la repubblica!». Intervenne la polizia, che spinse i dimostranti nuovamente in Piazza Colonna. Dopo alcune grida di «abbasso il Vaticano,» furono suonati gli squilli di tromba e furono fatti altri cinque arresti. Dopo questi incidenti, la dimostrazione non si rinnovò più.

Il pranzo di gala all'ambasciata di Francia.

Alle 19.30, ebbe luogo, nel palazzo dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale, il pranzo di gala che il presidente Loubet offerse in onore dei Sovrani e dei principi, reali. Vi assistettero le più spiccate personalità politiche di Roma.

Francia e Vaticano.

Il *Giornale d'Italia* assicura che Delcassè, nei suoi colloqui con Tittoni, fu informato che il Governo italiano aveva fatto sopprimere nel manifesto della Massoneria alcune frasi ostili al Vaticano, e che per la stessa ragione aveva proibito il manifesto repubblicano. Delcassè dichiarò che si compiaceva di questa misura, onde non far attribuire alla presenza di Loubet in Roma la pubblicazione di offese verso la Santa Sede e l'occasione di palese ostilità, rendendo più aspra l'attitudine del Governo francese verso la chiesa cattolica. Si dice inoltre che il Governo francese ha fatto all'ambasciatore Nisard, accreditato presso il Pontefice, dichiarazioni ufficiali per togliere ogni significato ostile alla Santa Sede riguardo alla mancata visita al Papa.

Altre notizie.

— Loubet ha fatto consegnare al sindaco Colonna 40 mila lire per i poveri di Roma.

— L'animazione per le vie di Roma è diminuita. Moltissimi forestieri sono partiti alla volta di Napoli, per assistervi alla grandiosa rivista navale. Loubet partirà da Roma stamane alle 9.20, e arriverà a Napoli alle 14.30.

— A Milano, sono moltissimo festeggiati gli industriali francesi.

Alle industrie femminili italiane.

Ci scrivono da Roma, 27:

Ieri alle 4 pom., nei nuovi ed eleganti locali di via Minghetti, dietro invito della contessa *Cora Savorgnan di Brazzà*, vi fu un riuscitissimo ricevimento in onore dell'ambasciatrice madame Barrère e degli ospiti francesi.

I giornalisti stranieri restarono ammirati della geniale idea di riunire in una esposizione permanente i prodotti delle antiche industrie italiane, cui vien data nuova e splendida vita dal benemerito comitato femminile.

Intervenne al ricevimento il ministro Rava, il quale si rallegrò vivamente con le promotrici dell'opera, benefica per tante povere operaie, e utile al mantenimento del nostro antico primato artistico.

Agli invitati fu offerto un sontuoso rinfresco.

A nome della stampa italiana e francese, ringraziarono la contessa di Brazzà del gradito e gentile invito i giornalisti colleghi Audino, Persico e Celentano.

Una questione d'attualità.

Il rincaro delle carni.

E' un lagnarsi generale in città per il rincaro delle carni, e non a torto; perchè una popolazione come la nostra che consuma in un anno (1903): 1196 buoi, 1414 vacche, 1563 vitelli, 185 castrati, 424 pecore, 1726 maiali, più 8 tori e 44 civetti, ha tutto il diritto di non lasciar passare sotto silenzio un aumento così forte nei prezzi delle carni, ha tutto il diritto di protestare.

Dico così, protestare per modo di dire, perchè so bene che la causa di questa crisi non è nè dei macellai che trovano a loro volta la merce cara nelle campagne o sui mercati, e che non intendono per i begli occhi del pubblico rimetterci del loro o chiuder bottega; nè nostra, perchè consumiamo parecchio. Anzi: buon pro ci faccia! Torna tutto a nostro maggior vantaggio fisico ed intelettuale.

La crisi trova la sua principale ragione di esistere nel lavoro primaverile dei campi, per cui chi ha terreni da coltivare deve ritenersi i bovini onde poterli lavorare: lo dimostra il fatto che la crisi è estesa su vasta scala e si riflette su parecchi mercati. In quello internazionale di Milano, per dirne uno, dai primi di gennaio, epoca in cui le carni bovine si pagavano come segue, a peso morto:

Buoi	I.a	L. 145 — 148
	II.a	» 128 — 130
Vacche	I.a	L. 130 — 133
	II.a	» 120 — 122
Vitelli	I.a	» 178 — 180
	II.a	» 163 — 165

Siamo in meno di quattro mesi arrivati ad un aumento di circa 10 lire al Qt. per le carni di bue, di 14 per quelle di vacca, e di 10 per i vitelli. In altre parole: nel mese di aprile le carni bovine di seconda qualità, si pagarono come si pagarono quelle di prima nel mese di gennaio. Ciò è dir molto. Per Udine è successa la medesima cosa: abbiamo cioè constatato un aumento ragguardevole: secondo l'ultimo listino salimmo infatti:

Buoi	I.a	L. 150 — 154
	II.a	» 140 — 145
Vacche	da	L. 120 — 140
Vitelli	»	» 100 — 105

aumentando precisamente di 5 lire al quintale dall'ultimo bullettino.

E bastasse così! siamo portroppo costretti a pagare caro un genere meno fino di quello che si pagava a buon prezzo un tempo, perchè i macellai non trovano sul mercato che roba affaticata e malnudrita, non avendo gli allevatori nè il tempo nè l'interesse di ingrassare animali che già costano troppo cari. Buon per noi, del resto, che la crisi presto si risolverà, almeno in parte, sia perchè si è già istituita una corrente di bestiame pugliese e reggiano sul nostro mercato, sia perchè la necessità di ritenere i bovini per i lavori dei campi va man mano scemando.

⁂

Fra le altre cause accessorie di questa crisi, ve ne sono d'indole zootecnica e sanitaria. Così l'esportazione di bovini da carne, la grande ricerca del nostro vittellame ed il conseguente scarso allevamento di animali da lavoro e da ingrasso, la crescente importanza che si va dando alla vacca come base dell'industria casearia in Friuli e che fa abortire ogni nuovo tentativo d'impresa zootecnica, ed infine una troppo grave disparità di vedute tra i sanitari degli stabilimenti di mattazione della provincia per cui si assiste alla sgradevole scena di vedere i contadini rifuggire con vero terrore dall'idea di condurre ad un determinato macello un animale, sapendo che ivi le disposizioni di polizia sanitaria si praticano più rigorosamente che altrove. Ma in proposito, e come pure su altri argomenti del genere, vi scriverò ancora. (1) *(u. s.)*

(1) Grazie della promessa, oltrechè di questo primo articolo.

Dalle memorie di un settuagenario.

(collaborazione alla Patria)

Le avvocatesse.

Non bastava che delle signorine, sentendosi chiamate allo studio, più che alla loro vera missione nella società, quella della famiglia, si dedicassero alle lettere, alla medicina, ora ci sono di quelle che vogliono affrontare il grave arringo dell'avvocatura.

Sono ben lungi dal negare la capacità a tutte le professioni nelle donne, ma non sono certo l'aule pretoriali e tribunalizie e della corte d'Assisie, il loro posto migliore.

E' vero che la donna è più astuta dell'uomo, e che questa è una efficace qualità per un avvocato; ma è sempre vero che vedere una donna sia giovane che attempata ingolfarsi nelle lotte curiali allontanandosi cotanto dal suo posto dalla natura, dalle civili costumanze, dall'indole sua assegnato, è cosa per lo meno ridicola.

Si lamenta giustamente che nel nostro paese sovrabbondi il numero degli avvocati, i quali si ritengono anzi un ingombro non innocuo, e ora vogliono anche le donne accrescere il numero e far concorrenza agli uomini già in poco buone acque per mancanza... di chientela.

Davvero, che trattenendosi a considerare questo fatto, come l'altro dell'elettorato che si vorrebbe ora dare anche alle donne, ci inducono a credere che sulla società nostra incomba una nebbia di aberrazioni.

Il movente di tutto ciò è una esagerazione di democrazia che fa traviare dal giusto e vero concetto che bisognerebbe avere delle persone e delle cose.

Che la donna sia uguale all'uomo, non è vero. Esaminiamola colla scorta della psicologia della patologia e della anatomia e vedremo quanta diversità ci sia in codesti due esseri, chiamati dalla natura e dalle esigenze sociali a funzioni diverse, secondo la loro rispettiva capacità. Più che ad organamenti sociali ed individuali sani e giusti, mi pare si proceda a qualche cosa di catastrofico.

La donna, quando si trova sola nel mare magno della società, e non possa o non si senta tratta ad essere l'angelo della famiglia, si dedichi alla missione nobilissima e riformatrice della educazione.

Una professione però nella quale potrà essere utile e desiderata, sarà sempre quella della medicina.

Le donne inferme se potessero avere in molti casi una del proprio sesso alla propria cura, sarebbero assai contente, e ciò gioverebbe altresì alla loro salute. Certe confidenze non avrebbero ostacolo per la medichessa, e questa possederebbe più tatto nel comprendere e nel confortare le ammalate di malattie che hanno sede nel delicatissimo sistema nervoso femminile.

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

L'interessante istoria

dell'eredità di Mons. Bernardis.

1. La coda della ***Patria del Friuli.***

La *Patria del Friuli* nel n. 97 ha creduto aggiungere una *coda* alla mia *storia documentata*; e siccome anche quella *coda* minaccia allungarsi di troppo, mi proverò farne io il gruppo. Premetto che tutti i documenti da me citati e che andrò oggi citando, sono nella loro integrità ostensibili a chiunque abbia interesse di ispezzionarli.

Due sono gli appunti che rileva la *Patria del Friuli*, ma ritengo di nessuna importanza: di fronte al complesso dei documenti da me citati non sono che due puntini, o due pulviscoli su d'un foglio bianco, a togliere i quali non occorre nemmeno la punta del temperino; basta un leggero soffio a farli scomparire, come potranno giudicare i lettori spassionati.

2. Il perchè della lettera - rifiuto dell'avv. Casasola di fronte alle pretese di Adami.

E' da sapere anzitutto che fu l'Adami il quale volle trattare, anzichè direttamente coi suoi superiori, coll'avv. Casasola, al quale presentò proposte tanto inaccettabili, che dopo lunghe e inutili trattative si meritò quella lettera che pubblicava la *Patria* nel n. 97. Siccome il conoscere le strane proposte di Adami fatte a Casasola, serve a lumeggiare la posizione, riporterò letteralmente dal *Promemoria* di Adami (perdonerà la *Patria* se non lo porto per intiero essendo di quattro grandi pagine fitte) quanto esso Adami scrive ai N. II, III, IV.

II. Monsignore più volte mi ha ordinato, ed io ho promesso di non permettere che si venda niente della sostanza sia in case, terreni e oggetti preziosi. Il perchè di questo ordine di Monsignore, io lo conosco, e credo quindi di non poter cedere su questo punto. (Veramente nella lettera-ultima volontà di Mg. Bernardis, pubblicata anche dalla *Patria* n. 94, si dice alcunchè di diverso).

III. L'Opera che avesse a sorgere dove farsi in Cividale e pel bene di Cividale...

IV. ... Cedo 1.o a patto che mi si diano 15 mila lire, di più il Piano-Forte e quanto c'è di musica e ciò quale desiderio e ricordo di Monsignore.

2. A patto di far parte della Amministrazione.

3.o A patto che di fronte alla legge sia sempre io il legittimo possessore.

4.o A patto che se non si manterranno le soprascritte condizioni, ritorni a me la proprietà. *(Vedi Promemoria Adami 23 novembre 1901).*

Domanderà qualche curioso: Che cosa cedeva adunque Adami? — Mah!...

Adami però tenne duro su queste proposte contradditorie col Casasola; e fu appunto in seguito a tanta ostinazione di cedere e non cedere, che l'avv. Casasola scrisse quella lettera il 5 dicembre 1901, con la quale si rifiutava di consegnare ad Adami tanto la lettera di mons. Bernardis, come anche una copia, temendo forse che quello scritto stesso che fissava la vera volontà di mons. Bernardis, in mani altrui potesse ostacolarne o mandarne a vuoto la esecuzione; aggiungendo che un tal rifiuto poteva ad altri sembrar singolare, ma che a lui, Casasola, sembrava doveroso.

3. L'avv. Casasola Profeta? — Adami e la Busolini (Teresa).

Io non so quale fondamento avessero i timori dell'avv. Casasola da lui espressi, pei quali si rifiutò di consegnare perfino copia della lettera: questo però è certo che dopo la consegna della lettera, a cessione fatta, il prof. Liva in riguardo ad essa mi scriveva il 14 aprile 1902 così:

Io non l'ho visto, ma so che l'Adami è qui in città E' stata da me iersera e poco fa la Busolini (Teresa) come per pregarmi a venire da Lei, e dirle a voce le cose seguenti, che per mancanza di tempo Le devo mandare brevemente per iscritto.

Adami è terribilmente sdegnato perchè non ha potuto ottenere gli *attestati* chiesti a Lei, per poter essere ammesso alle sacre ordinazioni.

Si minacciano addirittura degli scandali, per i quali dovrebbe servire di strumento principale la lettera da Lei restituita ad Adami. Non so come stiano le cose.... e siccome tornerà da me la Busolini per conoscere i risultati di questa mia pratica con Lei, La prego di dirmi che cosa devo riferirle tanto per riguardo agli *attestati*, come riguardo al minacciati scandali. La saluto in fretta.

Dev.mo Servo
Sac. Val. Liva

(Vedi lettera del professor Liva 14 aprile 1902).

Il corsivo è nell'originale.

Alla qual domanda con tutta calma risposi il dì stesso ore 13 1|2 spiacemi non aver conservato che il sunto di quanto scrissi al Prof. Liva in proposito, ed è del seguente tenore: «Non rifiutai *certificati* per«chè non chiesti: — non *chiesti* «perchè non necessari, avendo «(l'Adami) l'*escardinazione.*»

«Quanto alla lettera — faccia «pure: peggio per lui — altra «volta mi chiamò da Gerardini: Si «accomodi».

D. Luigi Pellizzo.

(Vedi sunto-lettera 14 aprile 1902 ore 1 1|2).

4. E l'Adami?

«E' rimasto di sasso» mi scrisse il prof. Liva il dì appresso «quando gli ho detto che i certificati non sono «stati spediti ultimamente *anche* perchè non furono chiesti.» Continua poi il Prof. Liva dicendomi averlo assicurato l'Adami che se avesse un nuovo attestato dal rettore del Seminario Udinese, le sue cose sarebbero del tutto a posto; e mi prega il Liva a rilasciare anche questo attestato, aggiungendo però: «In realtà non posso dirle «come stia questa faccenda, perchè «parlo poco con Adami riputando «del tutto inutile ogni mio discorso «con questo bel tomo.»

(Vedi lettera del Prof. Liva 15 aprile 1902.)

E così siamo giunti, senza aver potuto mantenere del tutto l'ordine cronologico, non omettendo però mai di indicare con assoluta precisione la data di ogni singolo fatto, *al secondo appunto* che vuol rilevare la *Patria*, ai

5. Certificati.

A richiesta del Prof. Liva e dell'Adami stesso, che affermava essersi smarrito l'attestato a lui rilasciato il 2 Maggio 1900 (quello stesso di cui la *Patria* nel N. 97 potè prender copia), gli rilasciai un secondo attestato, del tutto somigliante al primo.

«Alla Spett. Direzione del Ven. Seminario di Rovigo.

Udine, 21 aprile 1902.

A richiesta del Ch.o Gio. Batta Adami da Cividale, il sottoscritto rettore del Seminario Arciv. di Udine ripete il certificato rilasciato due anni fa al predetto Ch.o, dichiarando che durante tutto il corso della sua permanenza in Seminario, mai diede motivo ad osservazioni sulla sua moralità: che se ebbe osservazioni per conto delle sue lunghe e ripetute assenze dal Sem.o specie negli ultimi anni, queste furono per assistere l'infermo M.r Bernardis, o per sue personali indisposizioni. Così stando le cose, come allora, così al presente non ho motivo di ostacolare la sua promozione agli ordini».

(Vedi attestato 21 aprile 1902).

Un certificato, come l'altro; per chi sa leggere attestati, come sanno i direttori di Istituti, un attestato solo *negativo*: non una parola della diligenza, del profitto, del suo amore allo studio, ma un cenno del suo spirito ecclesiastico, della sua vocazione: certificati che si rilasciano *di norma*, come già scrissi a questo proposito nella *storia documentata al N. 10.* E d'altronde è cosa ragionevole, anzi doverosa rilasciare un attestato almeno *negativo* quando trattasi di persone contro cui non si hanno in mano fatti *positivi e gravi*, per non aggravare la posizione e rovinar forse un giovine, il quale, cangiando l'ambiente, potrebbe in seguito anche far bene, a quel modo che una pianta, cambiando terreno, diventa rigogliosa, mentre prima era intisichita e sterile. Non è dunque un mancar alla verità, ma un atto compito in base al noto adagio *nemo malu, nisi probetur.*

6. Un altro documentino.

Siccome mi venne riferito che l'Adami anche dopo ottenuto il certificato di cui sopra andava lamentandosi che io non gli avea rilasciato gli attestati, lo chiamai per averne ricevuta ch'egli in effetto mi rilasciò in questi termini:

«Io sottoscritto dichiaro che Mos. D.r «Luigi Pellizzo rettore del Ven. Seminario «di Udine, m'ha rilasciato, senza diffi«coltà tutti i certificati da me richiesti. «In fede»

Adami Chi. Battista

(Vedi ricevuta Adami 21 Maggio 1902)

7. Ventun documenti ancora.

Ma è ormai troppo lunga la *coda* e ne faccio per davvero il gruppo, quantunque abbia ancora 21 (dico ventun) documenti scritti in proposito: quindi non me ne occuperò più qui (salva sempre ogni azione legale), nè risponderò, avendo a fare ben altro che pres armi ad appagare curiosità giornalistiche o di altri. Credo però aggiungere.

8. Un ultimo documento.

che prova come venne eseguita la volontà del compianto e benefico Mons. Bernardis. E' quella *Pietra* quadriangolare jeri benedetta dall'Arcivescovo a Cividale con intervento di tutti i Seminaristi del Capitolo di Udine e quello di Cividale, di tutto il Clero e popolo Cividalese, *pietra* in cui venne riposta e chiusa una pergamena che commemora il fausto evento; in essa si dice che a maggior gloria di Dio ed onore di S. Paulino di cui ricorre il millenario verrà innalzato un edificio, sopra questa *prima pietra*: documento non facile a distruggersi o trafugarsi.

E' l'*Opera Pia permanente*, vagheggiata dal Bernardis alla cui beneficenza generosa se ne devono gli inizii: è l'opera che sorge non in merito dalla opposizione di Adami e dei suoi fautori ma in grazia della divina Provvidenza, che come seppe guidar l'opera sua nei suoi inizii contro queste minuscole contrarietà, e vani tentativi, saprà fare altrettanto in avvenire, per condurla a termine:

Ipse perficiet, confirmabit solidabitque. I. Petri V. 10.

«E questo fia suggel ch'ogn' uomo sganni»

Can. D.r Luigi Pellizzo
rettore del Seminario

La coda al "gruppo."

1. Il canonico Pellizzo, dopo avere, col suo fiato poderoso, soffiato via i due pulviscoli sul foglio bianco della questione eredità Bernardis, ha fatto un «gruppo» della nostra coda alle cinque colonne ch'egli ci scaraventò addosso la prima volta. Si sa: per quanto i gruppi sieno fatti bene e da mano maestra, qualche piccola coda resta fuori...

APPENDICE 88

L'espiazione.

Laura apriva gli occhi. Vagamente, come se uscisse da un sogno, ella guardava intorno gli ogetti che la circondavano rischiarati dalla lampada velata che lasciava l'ambiente in una penombra tranquilla. Vide il marchese appressarsi a lei con passo furtivo, chinarsi sui suoi cappelli, prendere la sua testa fra le mani e posare le labbra sopra le sue in un bacio lungo lungo, cui ella tentò invano di sottrarsi, poi intese due parole all'orecchio.

— Arrivederci... T'amo... t'amo tanto, tanto, tanto!...

Udì il rumore delle porte che si rinchiudevano. Era sola. Cercò di ricordare, di pensare. Un grave peso le teneva ancora la testa occupata...

Ad un tratto, dopo qualche tempo di riflessione, una luce si fece nella sua mente, e gettò un grido di collera e di dolore!

Ella era perduta!

CAPITOLO XXI.

All'Osteria di Tomaso.

Una mattina — due giorni dopo che il marchese Nebraissier aveva così brutalmente sacrificato alla sua cupidigine la povera Laura, all'osteria di Tomaso, nel remoto paesello di S. Raffaele, si stava preparando il consueto modesto desinare, quando, verso le undici, una carrozza si fermò dinanzi alla porta e ne scese un viaggiatore dall'aspetto distinto e simpatico.

Una giovanetta, la cameriera, si fece innanzi, domandandogli con grazia:

— Il signore desidera?

— Desinare, mia bella ragazza. Come ti chiami?

— Gianna.

— Bel nome! Ebbene, mia bella Giannina, servimi ciò che vuoi, e quando vuoi; non ho premura. Il marchese s'inoltrò sulla veranda, dove già le viti rinnovellate proiettavano un'ombra vaga diffondevano col loro tenero fiorellino un dolce profumo.

— Bello, bellissimo!

— Le piace?

— Un sito unico! Come si vede bene anche il mare da qui... e quelle montagne lassù?... io ne sono veramente incantato! Là poi ci dev'essere una valletta, aspetta un po', non ricordo più come si chiama.

— Yacheterie, signore.

— Bravissima, proprio così.

— Il signore è già stato allora nei nostri paesi?

— Molto tempo fa, ma qui, a S. Raffaele, io non m'ero mai fermato. E qui la vita deve scorrere più deliziosa. Ho pensato anzi d'affittare una villetta di cui mi hanno tanto parlato e che mi dissero, si trova a due passi da qui..

— All'eremitaggio forse?

— Proprio l'eremitaggio.

Gianna scosse la testa:

— L'hanno male informata signore, l'eremitaggio non è d'affittare.

— Perchè?

— Appartiene ad un signore che non ha bisogno di qualche centinaio di lire di più... è tanto ricco da non saper che fare del suo danaro!

— Il conte Albertis forse?

— Giusto, il conte Albertis.

— Me l'hanno già detto stamattina quando smontai alla stazione ma quelli che mi hanno informato credono che il conte Albertis non torni più a S. Raffaele.

— Un altro errore, il conte Albertis anzi viene molte volte in questa sua villa, vi rimane qualche giorno, ed anche settimane intere.

— Solo?

— No con tre domestici, la sua vecchia nutrice, il cameriere Pietro Reyager e la cameriera Reginella, sua moglie, che è qui del paese, ed è sorella di mia madre.

Noi lo sappiamo bene è il mio padrone che fornisce loro le vivande.

— Allora tu dici che è inutile io faccia pratiche per affittarla.

— Certo! inutile.

— Ed è lontana da qui?

— Affatto. Se tanto ch'io le preparo il pranzo ella vorrà far quattro passi, la vedrà benissimo; dalla strada, soltanto però nessuno v'entra.

— E' chiusa?

— Non so; un uomo, l'ortolano ne ha cura, egli s'occupa della pulizia e dà di tanto, in tanto, aria alle stanze.

Il marchese levò l'orologio.

— Voglio seguire il tuo consiglio mia bella Gianna. Fra mezz'ora ritorno. A qual parte debbo tenermi.

— Diritto sempre, poi a destra vedrà ad un tratto mezzo nascosto dagli arbusti un cancello, un giardino folto di piante, una casa lunga, bassa; è quella.

— Benissimo!

— Il signore desidera per il pranzo?

— Ciò che piace a te piacerà anche a me! — fece colla solita galanteria Marcello — e strinse fra le sue dita la guancia rosea di Gianna. Poi si mosse.

— Che grazioso e compito signore — pensò la fanciulla.

Una pioggierella durante la notte aveva lavata la polvere delle strade e data novella vita all'erbe ed ai fiori. Marcello proseguiva respirando a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica; e ci si trovava così bene fra i campi, che fino allora non aveva mai sentita la nostalgia della sua Parigi. Poi il suo pensiero si concentrò sulla storia del conte Albertis.

Appena smontato, alla stazione stessa gli avevano data qualche informazione, ma eran cose vaghe, troppo vaghe.

Continua.

e non sarà meraviglia il vederla in questi brevissimi appunti e in queste nostre « confessioni. »

2. Per quanto fossero inaccettabili e contradditorie (come dice il canonico Pellizzo) le proposte dell'Adami, non siamo convinti ancora che l'avv. Casasola — nè alcun altro — avesse il diritto di trattenersi la lettera scritta dal canonico Bernardis e affidata da lui al fedelissimo servo Buttussi, per essere consegnata, dopo la sua morte, all'Adami. La volontà del canonico Bernardis doveva, anche in questo, essere rispettata: tanto più che il codicillo del testamento «distruggeva» la lettera in quanto potesse contenere disposizioni più favorevoli al chierico Adami, e quindi non era il caso di temerne conseguenze legali di sorte. Siamo proprio di quelli cui tal rifiuto dell'avvocato Cassasola sembrava e sembra «singolare.»

3-4-5. L'Adami sarà un « bel tomo », come scrisse il prof. Liva: non siamo qui per giustificarlo, non conoscendolo nemmeno di vista: e gli atti suoi che vennero in luce ci fanno propendere verso l'opinione del prof. Liva; ma i certificati sono anche.. bei tomi di certificati, a nostro parere. Altrettanto esplicito il secondo del primo; poichè, se non contiene le parole: « nè mai « in questo frattempo (*dodici anni*) « ebbe bisogno d'ammonimenti e ri- « chiami per la sua condotta mo- « rale »; vi sono però le equivalenti: « durante tutto il corso della sua « permanenza in Seminario, mai « diede motivo ad osservazioni sulla « sua moralità ». La teoria degli attestati *negativi* e *positivi* è assai comoda: ma chi legge un certificato, ha diritto di credere ch esprima la verità, massime incontrandosi in quell'avverbio *mai*, che vuol pur dir qualche cosa di positivo, con l'assoluta sua negazione.

8. — Come ultimo documento, il canonico Pellizzo (che ne possiede altri ventuno, inediti) ricorda la pietra quadriangolare benedetta dall'Arcivescovo, lunedì, a Cividale; pietra ch'è la prima del nuovo edificio che si sta colà erigendo, « documento non facile a distrug- « gersi o trafugarsi », e che sarà l'opera vagheggiata dal canonico Barnardis.

Questo documento non si discute, certamente: nè mai la *Patria* si è sognata di accusare il canonico Pellizzo di aver distratto o voluto distrarre in proprio vantaggio l'eredità Bernardis: è il modo con cui si « ridusse » il chierico Adami alla *cessione di diritti ereditari* (così l'atto steso dal dott. Federico Barnaba il 21 maggio 1902 s'intitola), è questo modo che non ci appaga pienamente.

E chiuderemo anche noi con un documento:

Seminario Arcivescovile
di Udine

Udine, 12-10-1901.

Carissimo Adami,

Credo opportuno comunicarti una lettera che ricevo dal tuo Ecc.mo Mons. Vescovo, cui m'ero affrettato, a partecipare per quanto potessero essere necessarie per una più sollecita promozione, le tue *buone disposizioni* per addivenire alla conclusione sollecita dell'affare Mons. Bernardis: conclusione che senza ledere i tuoi diritti, fosse di maggior interesse della causa Pia. Ecco quanto mi scrive, tra l'altro: « Godo assai che il Ch. Adami siasi ridotto a migliori consigli. Io attenderò dalla di Lei bontà l'esito delle trattative, e se con piena soddisfazione delle parti interessate verrà chiusa questa vertenza, accetterò anche quest'anno l'Adami nel mio Seminario, disposto a promuoverlo, ove nulla si opponga, agli ordini sacri. »

Come ben vedi, sono ottime le disposizioni del tuo Veneratissimo Prelato; dipende interamente da te affinchè divengano un fatto compiuto quanto prima.

Nella speranza che tutto sarà appianato, con piena interpretazione della volontà del defunto Benefattore e con soddisfazione di ambe le parti, mi raffermo

Aff. Luigi Pelizzo
Rettore.

Ora, anche questa lettera viene a confermare: che all'Adami non sarebbe stato concesso di celebrare la sua prima messa, finchè non si fosse « ridotto » ad acconsentire alla *cessione dei diritti ereditari*: e su questo punto, conserviamo una opinione nostra, che forse non è conforme a quella del canonico Pellizzo.

Al quale, naturalmente, è « salva sempre ogni azione legale », come egli ripete: quell'azione legale di cui parava non desideroso di vedere l'intervento l'avv. Casasola, quando scriveva nella sua lettera 5 dicembre 1091: « 2 Perchè il possesso della « copia di uno scritto *legalmente* « potrebbe servire a certe eventua- « lità e sostituire l'originale ».

La curiosità giornalistica è un brutto difetto, non c'è che dire, massime quando è ostinatella, come la nostra. Ci dispiace ch'essa abbia disturbato il canonico Pellizzo: ma ascolti monsignore le esortazioni dell'Ecc. suo Ordinario, proferite nella solenne funzione di lunedì, a Cividale, ponendosi quella *prima pietra* ch'è l'*ultimo documento*: e perdoni, perdoni, perdoni ai seccatori: anche noi, tante volte, siamo seccati.. e perdoniamo.

Gabinetto dentistico
D.r Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
Udine Piazza del Duomo 3,

DA GORIZIA.

— Disgrazia mortale a Grado
La sessantenne Maria ved. Pozzatto si trovava martedì, dopo pranzo, verso le 13 30 seduta sul pianerottolo della scala esterna della sua abitazione, situata in Calle Corbatto N.o 242, quando, colta improvvisamente non si sa se da capo giro o piuttosto da apoplessia fulminante, cadde e andò a battere sul selciato della strada. Riportò una frattura per braccio e diverse ferite lacero contuse alla testa.

Accorse prontamente il nostro medico comunale, D.r Angelo Marinar, il quale le prodigò le prime cure.

Però verso le tre la disgraziata spirava.

— Visita al principe Arcivescovo
Ieri vennero qui e furono ospiti del Principe Arcivescovo Mons. Jordan, i Vescovi: Mons. Feruglio di Vicenza e Mons. Isola di Concordia Portogruaro.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO.

Tentato suicidio

Il 24 aprile la contadina Gallo Maria di Antonio d'anni 28 di Enemonzo, dopo aver saputo che l'amante era partito per i lavori all'estero in un momento di eccitazione nervosa, mentre i suoi di famiglia sedevano a colazione, salita sul fienile, al quale stava appoggiata una scala, legò ad un piuolo di questa una corda e fattone all'estremità un nodo scorsoio ed introdottavi in questo la testa, si abbandonava nel vuoto.

Il padre insospettito dell'assenza della figlia nell'ora del pasto si diede a cercarla e scoprendola pochi secondi dopo con racapriccio, in quella posizione, la sollevò prontamente fra le braccia e con l'aiuto di altri di casa la portò a letto chiamando il dottore.

La Maria non era morta e mediante le cure mediche si riebbe pienamente. Ora è guarita e speriamo anche dal triste proposito.

— Tentato furto sacrilego
In epoca imprecisata ma certo fu fra il 14-22 corrente ignoti calaronsi da una finestra nella Chiesa di S. Rocco presso Enemonzo, non avendo trovato quel bottino che si ripromettevano, dovettero allontanarsi col gusto di prima producendo però a quella fabbriceria dei danni per circa 15 lire.

— Il Bellina a .. destinazione.
Ieri il Bellina Giuseppe autore del furto in danno di Mainardis Giovanni di Amaro, stato condannato da questo Tribunale ad anni 3 e mesi 11, prendeva il volo per lo Stabilimento Penale di Bergamo al quale venne assegnato.

— Minorenne condannato.
Fiorit Giuseppe di Pietro d'anni 12 da Lauco con sentenza di questo Tribunale, per lesioni in danno di Damiani Alfonso veniva condannato a 25 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione

FONTANAFREDDA.

— Festa religiosa.
Ci scrivono da Vigonovo:

(*b. c.*) — Questo M. R. Parroco Don Matteo Bressan e una Commissione paesana — interpreti della riconoscenza di tutti i Vigonovesi verso sua Emm. il Cardinal Sarto Patriarca di Venezia, ora Santità Pio X o per l'ultima visita fatta in questa Parrocchia dall'Illustre Prelato nell'aprile del decorso anno, vogliono celebrarne l'anniversario col seguente

programma.

Domenica 1 maggio — ore 10 — Messa solenne, musica del distintissimo prof. Oreste cav. Ravanello, dall'Autore stesso accompagnata all'organo.

— Ore 15 — Esposizione del Santissimo e solenne *Te Deum* per la prosperità del sommo Pontefice.

— Ore 17 — nella stessa Chiesa grande concerto d'organo, dato dallo stesso egimio prof. Ravanello ed intermezzato da motelli della locale *Schola Cantorum*, che già ha dato assicuranti prove della sua abilità ed amore all'arte.

La geniale funzione, coronata dalla valentia del celebre maestro cav. Ravanello assicura un numeroso concorso.

PORDENONE.

— Lo sciopero al Mako composto.
Ieri mattina i filatori non ripresero il lavoro: erano stati però avvertiti di recarsi alle dieci per ritirare la paga. Il direttore, cav. Raetz, aveva ancora prima dichiarato che non poteva fare ulteriori concessioni.

Alle otto si recò una commissione col delegato Gangi, a riprendere le trattative.

In questo nuovo colloquio col signor Raetz fu rccordato l'aumento del 20 per cento, aumento che veniva concesso anche prima, ma il signor Raetz non accettò di pagare i filatori quando la macchina fosse ferma per mancanza di attaccafili. Nel pomeriggio si venne a sapere che tutti erano rientrati al lavoro. Meglio così.

FORNI DI SOPRA

— Disgrazia.
27 *aprile. (Varmost).* Oggi, Pavoni Carlo, figlio del nostro onorevole sig. Sindaco, mentre stava rinzaffando la facciata principale della propria casa, cadde da una armatura di circa otto metri. Fu subito chiamato il nostro distinto e zelante medico dott. Zattiero, il quale ebbe a constatare frattura ad un braccio, e qualche leggera ammaccatura. Nel l'esprimere, il vivo dispiacere per la disgrazia auguriamo pronta guarigione.

SPILIMBERGO

— Il nuovo orario ferroviario.
27. Coll'attivazione dell'esercizio economino sulla linea Spilimbergo-Casarsa, a cominciare col 1.o maggio il nuovo orario sarà il seguente. Partenza da Spilimbergo alle 8.7, 13.10 e 17.23 Arrivi a Spilimbergo 10.3, 15.27, 19.30.

GEMONA.

— Fra i crisantemi
27. — Semplicissimi, ma oltremodo commoventi riuscirono i funerali della compianta e buona signora Maria Brukmann in Lunazzi. Per sua volontà, non musica, non corone, non discorsi: però vi prese parte largo stuolo di amici e conoscenti suoi e della famiglia, ed una infinità di ceri l'accompagnarono sino al Duomo, ove fu celebrata una messa solenne in suo suffragio.

***

Un'altra tomba oggi si riapre, un altro lutto piomba in seno di un'altra famiglia portandole il dolore, la desolazione, benchè pur troppo da tempo aspettati! Gigina Pasquali non è più!. Oggi alle ore due e tre quarti la sua bell'anima volava in grembo a Dio, a cogliere il premio di elette virtù e di quattro mesi di continue sofferenze, sopportate eroicamente.

E' un angelo che s'è dipartito da questa terra; è un fiore che è stato reciso inesorabilmente anzi tempo; è una giovane esistenza che è stata spezzata! Il lutto della famiglia Pasquali è lutto di tutti, giacchè tutti conobbero la rimpianta Gigina per buona, affettuosa, intelligente: ciò rechi conforto ai desolati genitori!

—

Si preparano solenni, imponenti funerali.

Ai tanti che in questa luttuosa circostanza inviano le loro condoglianze, uniamo le nostre, non meno sincere e spontanee, e quelle della nostra famiglia. (La redazione tutta si unisce, in questi giorni dolorosi, nell'esprimere alla famiglia Pasquali la più viva compartecipazione al suo dolore.)

MANIAGO.

— Teatralia.
(*pr.*) 27. — Ieri a sera la compagnia drammatica Farnesi, in sala Zecchin interpretò lodevolmente. La signora delle Camelie.

L'elemento che compone la compagnia ci sembra buono.

Augurio di buoni affari.

PALMANOVA.

— Circolo Agricolo.
(*Ritardata.*) Domenica 24 corr. nei locali della Società operaia ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea generale dei soci.

Il presidente comunica che il patrimonio del Circolo segna nel 1903 un aumento considerevole sull'anno precedente. Notevolissimo lo sviluppo preso dal servizio acquisti, al quale la Commissione speciale ha dedicato le maggiori cure coadiuvata dall'egr. Direttore.

Il movimento di cassa durante l'anno, tra entrate e uscite, fu di circa 300 000 lire; mentre le rendite salirono a quasi 17 mila quintali di merce.

Nell'Esposizione di Udine, al Circolo Agricolo fu assegnata la grande medaglia d'argento (2.o premio.) Nel venturo anno il Presidente si augura che il Circolo estenda maggiormente la sua attività, massime nello sviluppo dell'istruzione agraria.

L'assemblea approvò quindi le riforme dello Statuto sociale, compreso il cambiamento di nome: per cui da qui innanzi chiameràssi « Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Palmanova. »

I cinque consiglieri scadenti per turno, furono riconfermati, e precisamente i signori: Buri ing. Giovanni, Cirio geometra Paolo, Cirio Giacomo, Cirio Giovanni, Scala cav. ing. Quirico. A revisori dei conti per la gestione 1904 furono riconfermati i signori: Bearzi D.r Guglielmo, Lazzaroni Leandro, Rea Vittorio.

A proposito dell'incidente svoltosi nella seduta precedente (andata deserta), e sul quale vi ho scritto un articoletto basandomi sopra una lettera recapitatami mediante la posta; devo uno schiarimento. La proposta dell'ing. De Biasio di cambiare l'ora nella seguente assemblea, non la respinta perchè si credette che cambiando l'ora l'assemblea di seconda convocazione fosse il caso di ritenerla nuovamente « in prima »; ma per risparmio di spesa, perchè accogliendo la proposta all'ing. De Biasio si doveva partecipare a tutti i soci il cambiamento d'ora. Probabilmente chi ci ha informato, ha compreso male od è stato distratto in quel momento.

— Consorzio Antifillosserico
Il Comitato per la costituzione del consozio antifillosserico di Palmanova, tenne la sua seduta domenica 24 aprile alle ore 15.

Posti all'ordine del giorno erano i seguenti oggetti.

1.o Comunicazioni: — 2.o Riconoscimento delle adesioni — 3.o Discussione e approvazione dello Statuto — 4.o Nomina di Cariche Sociali.

Il presidente signor Morelli De Rossi comunica che le azioni a tutt'oggi ascendono a 236, con 79 azionisti.

Lo Statuto Sociale viene in parte modificato.

Risultarono eletti a consiglieri i sigg. Morelli De Rossi, Arquini co. Fabio, Pez geom. Olindo. Portelli dott. Sisto, Franchi D.r Alessandro, Folini Teobaldo, Scala ing. cav. Quirico

a Sindaci i signori:

Buri ing. Giovanni — Cirio Giacomo e Rubini cav. D. Domenico.

La prima seduta del Consorzio Coop. Antifillosserico di Palmanova Sarà tenuta lunedì 2 maggio, ore 15, nei locali del Circolo Agricolo.

— Luce elettrica.
Ieri sono giunti a Palmanova l'ing. Giuseppe Vella ed il signor Carlo Bassi rappresentante della Società Adriatica elettrica.

Crediamo che ancora nulla si sia ottenuto per far cessare lo... sciopero agli utenti della luce elettrica. Con il primo maggio altri 4 esercizi fra i più importante (i 2 caffè principali) cambieranno sistema d'illuminazione. Intanto, grazie alla venuta dei suddetti signori, ieri sera e stassera godiamo d'una luce migliore.

La morte del sen. Chiala.

Iermattina è morto per paralisi polmonare il senatore Luigi Chiala, nato ad Ivrea il 29 gennaio 1834. Nel 1853 fondò la rivista contemporanea, che diresse fino al 1857. Prese parte alle Campagne del 59, 60, 61 66, diresse l'*Italia militare*, e la *Rivista militare italiana*. Scrisse molte opere pregiate, fra le quali: *Il generale La Marmora e l'alleanza prussiana* in francese; « Cenni storici sui preliminari della guerra del 66, e sulla battaglia di Custozza » « Ricordo della giovinezza di Alfonso La Marmora » ecc. ecc.

Municipio di Pradamano.

Avviso d'asta

La mattina del 5 maggio p. v. nel Municipio di Pradamano si terrà l'asta per la costruzione di un edificio scolastico in Lovaria, col metodo della candela vergine, nel prezzo di lire 6180.

Il deposito per aderire all'asta è di lire 600. La cauzione del deliberatario è di lire 1236.

Pradamano, 18 aprile 1904.

Il Sindaco
Giacomelli

CRONACA CITTADINA

— Per le onoranze a Francesco Petrarca.

Diamo il *programma* ufficiale delle conferenze che si terranno nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico, per onorare il sommo cantore di Laura, Francesco Petrarca, della cui nascita, ricorre il sesto centenario.

Venerdì 29 aprile — Prof. Vittorio Fontana. — *Il Petrarca primo uomo moderno.*

Venerdì 6 maggio — Prof. Ippolito Tito d'Aste. — *Il Petrarca e il suo Canzoniere.*

Venerdì 13 maggio — Prof Giuseppe Pescatori. — *Francesco Petrarca umanista.*

Domenica 22 maggio — Signor Emilio Girardini. — *Francesco Petrarca: Sunto critico.*

Le prime tre conferenze, avranno principio alle ore 21; l'ultima alle 14.

— Società Alpina Friulana.
A tutto domani si accettano le iscrizioni all'escursione da Trasaghis a S. Daniele per S Francesco in Val d'Arzino. Partenza da Udine alle 17.10 di sabato.

— Mercato dei grani.
Granoturco et. 12 30, 12 40, 12 50, 12.75, 12 80, 13 00

Cinquantino et. 11 50.

Fagiuoli kg. cent. 16, 18, 20, 25, 27, 28, 30.

— Vigilate i bambini!
Troppo sovente dobbiamo registrare le gravi disgrazie che accadono ai poveri fanciulli, in causa della pochissima sorveglianza con cui sono tenuti.

Ieri, nei vicini casali di Laipacco il fanciulletto Alessandro Marioni di Massimo, di mesi quattordici, lasciato un momento incustodito accanto al focherello in cucina, con un fuscello si bruciò le vesti, riportando scottature di II.o grado al dorso, alle regioni glutee ed a quelle posteriori degli arti inferiori.

Condotto subito all'Ospitale, fu medicato dal dott Murero ed accolto d'urgenza.

Ne avrà per una ventina di giorni

— Circo Zavatta
Questa sera, giovedì, alle ore 8 1/4 precise si darà la prima grande rappresentazione con scelto programma — e a prezzi popolari — — 1.o posti con sedie cent. 50, 2 posti alle gradinate c. 30, II. posti galleria c. 20.

I fanciulli e i militari non graduati pagheranno rispettivamente cent. 40, 20, 10.

Al sig. Riccardo Zavatta buoni affari!

— Buona usanza.
In morte del prof. *Girolamo Civran* pervennero al Comitato per la Colonia Alpina L. 10 dal sig. Vittorio Sonvilla.

— A favore della Dante Alighieri in morte di *Antonietta de Thinelli* di Latisana offrì L. 1 il sig. Valentinis Angelo;

di *Giacomo Roussel*: Tomaselli cav Daulo 1.

Disgrazia o suicidio?

Morte orribile d'un possidente Sanvitese

Verso le 14 20, ci fu telefonato dalla stazione:

— Un signore gettato sotto il treno.

— Quando?

— Adesso. Qui.

Mandiamo subito un redattore sopraluogo: ed ecco il suo racconto.

***

La prima persona che incontro, sotto la tettoia, è il capostazione sig. Sironi. Mi faccio raccontare da lui come è accaduto il fatto.

— Il treno merci per Cormons che parte alle 14.15 aspettava la partenza. Componevasi di una trentina di carrozze: e da mezzo la tettoia circa, si stendeva sul primo binario fin oltre il primo scambio, uscendo, verso lo scalo merci. Dato il segnale di partenza, il treno si muove dolcemente dolcemente..... passa l'ultima vettura... Io mi trovavo fra il primo e il secondo binario. Guardo indietro e vedo con raccapriccio, proprio in vicinanza del binario, due gambe umane sollevate in alto, che si dimenano nelle convulsioni dell'agonia...

— Ma si tratta di suicidio?

— Chi lo sa?.

— Lei, cosa ne dice?

— Non saprei nemmeno io. Potrebbe darsi che si fosse gettato sotto il treno, a scopo suicida; come anche che avesse tentato di salire. Perchè, se avesse voluto trovar la morte, si sarebbe gettato sotto la macchina, non sotto il penultimo carrozzone.. Due soli vagoni gli passarono sul corpo. Egli poi teneva nella destra un biglietto di terza classse, da Casarsa a Trieste. Vedendo il treno che partiva per Cormons, probabilmente credette poter approffittarne e tentò salire dove si trovava.

— Mi, me pareria de credere che se ga buttà a posta — osserva un altro.

— Dico anch'io — avvalora il sig. Guglielmo Simeoni, impiegato al personale viaggiante. - La posizione in cui giacciono le gambe, quasi un metro fuori del binario, dicono che egli ha tentato di buttarsi colla testa sotto il penultimo carrozzone; la spinta lo ha portato un poco più in là, e le ruote gli passarono sul torace. Se avesse tentato di salire sul carozzone.. ma dove, se li non c'era garretta nemmeno?.. in qualunque modo sarebbe caduto, o sulle catene di allacciamento o sui respingenti, e tutto il corpo si sarebbe trovato sul binario, e non soltanto la parte superiore...

— Ma nessuno lo gà visto?

— Io l'ho visto dopo... quelle gambe che si dimenavano... quel corpo... Pensai che fosse caduto il guardafreni: ma lo vidi nella sua garretta. Io credo un suicidio, insomma. Ne ho veduti tanti.. almeno una sessantina di morti... e questo ha tutta l'aria del suicidio...

Altre opinioni discordi

Ho parlato col capostazione principale sig. Callisto Biasutti, ho parlato col delegato signor Giuseppe Birri, ho parlato coi facchini Bant e Nardoni, che furono tra gli ultimi i quali videro il povero sfracellato: le opinioni si mantenevano discordi e tentennanti.

Il capostazione Biasutti mi disse credere trattarsi di terribile accidente

— El disgrazià el credeva de poder partir con quel treno. Lu el xe rivà stamattina, col 584, da Casarsa da dove è partito alle 9: treno che muore a Udine, mentre lu credeva forse di poter andare direttamente a Trieste. E l'aver il biglietto in mano, dice che appunto la cosa sta così...

***

L'ufficiale di dogana signor Mattioni vide circa dieci minuti prima lo sconosciuto, il quale gli domandò:

— A che ora parte il treno per Venezia?

— Per Venezia?.... Ma è già partito!

— Partito?

— Sicuro. Parte alle 13.20 e adesso sono le 14.

— Oh cosa farò mi, adesso?!...

E un altro, a che ora parte?

— Alle 17.30...

— Così tardi?!.... Cosa farò mi! cosa farò mi!....

Gli parve agitato.

***

Il facchino Fant stava « ramassando » (scopando) sotto la tettoia. C'erano alcuni carrozzoni fermi: fra gli altri, una galleria contenente la salma di una giovane in viaggio — triste viaggio! — per Vienna.

— Ghe xè un morto, lì dentro? — gli domandò lo sconosciuto.

— Sì. El fa l'ultimo viaggio.

— E dove valo? a Viena?..

— Noialtri no' savemo...

Anche a lui parve che quell'uomo fosse agitato, non pienamente in sè... Lo vide quando il treno era in movimento, (egli si trovava fra il primo e il secondo binario) avvicinarsi al medesimo: non vi fece caso, allora. Udì poi come un « salto dei vagoni ».

— Che sia andato fuori delle rotaie l'ultimo carrozzone? — pensò: ma voltatosi a riguardare, vide anch'egli le due gambe agitarsi convulse.

E così il Nardoni ch'era dall'altra parte, cioè verso l'edificio della Stazione.

La « curiosità »

Non giovava mandar via la gente che circondava il povero morto, giacente sotto la piova: uomini, donne, fanciulli affluivano da ogni parte.

Giunse anche il treno da Venezia, alle 3.15; e agli sportelli era un affacciarsi di curiosi, che si mostravano a dito il triste quadro di quel cadavere malamente coperto di ruvida tela giallastra da sacchi..

Il cadavere.

Intanto, verso le tre e mezza, era giunto il pretore cav. Fantuzzi col vicecancelliere Francescato e il medico dottor Borghese.

Si ottiene un po' di largo, tra la folla di curiosi che sempre circondava il cadavere — giacente sul binario, poco oltre lo scambio, le gambe fuori dal medesimo, il corpo sulla guidovia verso l'interno, il volto sforzato dalla pioggia.

E si comincia dal perquisirlo.

Ecco gli oggetti che un facchino, Coradazzi, Paolo va cavando dalle tasche e consegnando alla guardia in borghese Tassari:

Un grande remontoir d'argento tutto sconquassato, ma che « correva » ancora. — Un portafoglio ricolmo di carte, di banconote austriache e biglietti monetati italiani. Molte lettere e carte di vario genere: un certificato d'idoneità per arruolamento di volontario di un anno nel reggimento cavalleria Foggia, intestato a

Springolo Luigi Paolo

nato in S. Vito al Tagliamento il 5 gennaio 1859 dall'ora defunto Antonio e da Menegazzi Elisabetta; nel 1880, in luglio, lo Springolo era caporale.

Il ritratto di una bellissima giovane in costume ungherese.

Una cartolina del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento diretta ai Fratelli Springolo; una Cartella del Prestito Città di Vienna, di 100 fiorini; cinque biglietti da lire 5 — uno da lire 100 — sette da lire 50 — tre da 10 e uno da 20 corone. Nel taschino del panciotto, uno scudo di conio francese e 16 lire in pezzi da 1 e da 2: in tutto, oltre 550 lire.

Aveva lo scontrino di ritorno del biglietto andata-ritorno San Vito-Casarsa, acquistato nella mattina. — dal che risulterebbe aver egli lasciata la propria casa in S. Vito proprio nella mattina.

Un mazzo di chiavi — mozziconi di zigaro — nella tasca esterna, un libretto di conto corrente per generi, di qualche cliente, intestato ai Fratelli Springolo; un'altra chiave grande, contorta sotto le ruote; fazzoletti bianchi da tasca ecc.

Il « riconoscimento »

L'avv. Ermete Tavasani, guardando il volto dell'estinto, esclama:

— Questo è Springolo... Springolo Paolo.. fratello dell'esattore di San Vito..

— Ma è sicuro? — gli chiede il pretore cav. Fantuzzi. — Lo conosce?

— Sicuro... Lo conosco, sì...

Allora si cerca, fra il personale ferroviario, qualcuno di S. Vito: e si avanza timidamente l'impiegato Giuseppe Scalon di Stefano, di anni 27.

— Eh, el xe Paolin Springolo.... Lo conosso....

— Fratello del medico di Sesto?

— Sissignor... fradel....

— E la paternità?

— Fu Antonio.

— Lo conosce bene?

— Sissignor. El è sta a l'ospital, matto, qui lì, ma da diversi anni...

La descrizione.

Il Pretore detta al cancelliere la descrizione:

Il cadavere giace con le gambe a levante e la testa a ponente — ha capegli e mustacchi neri brizzolati — occhi socchiusi — la fisonomia non è molto alterata — il cappello sta intatto vicino al cadavere — le braccia sono aperte e manifestamente appariscono sfracellate — sul panciotto vedesi una specie di riga trasversale, segnata come con la polvere, di certo prodotta dalle ruote passate sopra — indossa mantello impermeabile, giubba di panno nero, panciotto bleu, calzoni a quadrelli bianchi.

Paolo, il facchino, sbottona il panciotto, e la descrizione continua:

camicia gialla a righe caffè — maglia di cotone — mutande di flanella a righe colorate — calzetti di cotone — scarpe gialle...

L'avvocato Tavasani e l'impiegato Scalon prestano giuramento. L'ultimo, aggiunge alle notizie prima riferite, che lo *Springolo* non è ammogliato.

Il trasporto del cadavere.

Alla meglio, *Paolo* ed un « facchino volontario » trasportano il cadavere — uno prendendolo per i piedi e l'altro per l'impermeabile — nel locale così detto *delle scaldine*, contiguo alla estrema ala destra dell'edificio principale della Stazione, dov'è l'uffici postale.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'**AMARO BAREGGI** a base di Ferro-China-Rabarbaro - tonico - digestivo - ricostituente

Dalla bocca dell'infelice gocciola il sangue, lungo tutto il breve percorso.

Nella stanza semibuia, il cadavere è collocato sopra una scala a pinoli, stesa a terra.

Il dott. Borghese passa all'esame superficiale della salma.

Dopo toccato il capo nelle varie sue parti e il collo; fa tagliare con le forbici la maglia di cotone, e resta scoperto il torace segnato qua e là da lividure, ma senza ferite.

Il dottore saggia tastando a destra, a sinistra.

— Tutta una poltiglia! — esclama.

— Le costole, rotte? — chiede il pretore.

— Gnanca una intera!.. Meno la prima e la clavicola di destra...

Ma, ripetiamo, nessuna ferita visibile, nè sul torace nè sul ventre, checchè ne dica il *Gazzettino*.

Si volta il cadavere in posizione supina: e il dottore ripete lo stesso esame sulla schiena.

— Tutto spezzato... Colonna vertebrale... costole... tutto...

Neppur sulla schiena v'eranno ferite sanguinanti visibili.

Le braccia fratturate: il destro, all'articolazione del gomito, con fuoruscita delle ossa; il sinistro al polso, all'articolazione del gomito e in un punto intermedio... La mano sinistra quasi era staccata...

Uno strazio orrendo!

***

Dopo il reperto medico, il cadavere, con una lettiga municipale con assai lentezza mandata sul luogo, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero, da due necrofori municipali.

Suicidio o disgrazia?

E torniamo alla prima domanda: suicidio o disgrazia?..

Forse, non si potrà stabilire mai. Dalle lettere che si rinvennero nel portafogli e nel libretto di conto corrente — in questo la ultima, in data di martedì — sembra che l'estinto si trovasse in qualche impiccio per causa di donne: vi sono parecchie lettere di una donna, la quale dice di trovarsi in uno stato imbarazzante, e reclama da lui che vi ripari. Nella lettera in data di ieri, ella ripete, con voce di lamento ognor più forte, la stessa domanda: non danaro, poichè l'onor suo non è oro che lo paghi; ma il matrimonio: egli ha un'età che nessuno può comandargli, è libero di agire come crede...

Il Paolo Springolo, già una volta — come disse l'impiegato Scalon — ricoverato al Manicomio; s'impensieri forse di questa sua posizione. Difatti, in calce a qualche lettera, si leggevano le risposte da lui pensate, scritte a lapis. Una di quelle «risposte» comincia: «Ma se tu «porti in grembo il figlio mio che «ha da essere la continuazione «della mia esistenza....» forse, il suo cervello, in quelle proccupazioni, si smarrì.

Ne sarebbe indizio l'avere sulla quarta pagina della lettera datata 26 aprile, martedì, scritto a lapis, e probabilmente ieri mattina:

Tutta la notte sono stato tormentato dal telegrafo senza fili.

Confermerebbero la supposizione di una esaltazione momentanea anche le testimonianze riportate dell'ufficiale di Finanza signor Mattioni e dal facchino Bant che ebbero, dal parlare con lo Springolo, l'impressione ch'egli fosse «agitato».

Dunque, suicidio in un momento di esaltazione mentale?..

Non si può dirlo. Perchè allora avrebbe chiesto al macchinista del treno, sotto il quale trovò la morte, se quel convoglio andava a Trieste?

Il macchinista Antonio Negrini rispose:

— Sì: el va a Trieste: ma el xè un treno merci e non carica passeggieri.

Agitato, incomposto nei pensieri: ma non potrebbe darsi che, appunto perciò, avesse — anche non pensando a uccidersi — cercato di salire sul treno? perchè, se voleva ricercar la morte, avrebbe continuato a tenere il biglietto in mano?..

***

Agitato, «fuori di sè» lo dice anche un sanvitese ch'ebbe a trovarsi col disgraziato al caffè Corazza, verso la una del pomeriggio:

— Mi pareva — narrò — che non sapesse neanche quello che si diceva. Saltava di palo in frasca, come preoccupato da chi sa quali pensieri...

L'infelice — o suicida o accidentalmente perito — era nipote della signora Anna Bulfoni vedova Springolo, proprietaria dell'Albergo d'Italia. Di famiglia ricchissima. Compì gli studi a Lubiana. Visse qualche tempo anche a Vienna. Le prime informazioni che ci manda il nostro corrispondente da S. Vito, confermano quanto è narrato qui sopra. Esso ci scrive:

Le informazioni da S. Vito al Tagliamento.

27. — (*Carlo.*) — Appena appresa la notizia telegrafica che il sig. Carlo Springolo, possidente di S. Vito s'era così gettato sotto il treno, rimanendo morto, ho avvisato la famiglia del suicida la quale nulla sapeva ancora dell'accaduto.

Potete immaginarvi la disperazione!

Pel paese non si fa che parlare di ciò.

E' partito stamattina da qui, ed a Casarsa aveva preso un biglietto di 3.a classe per Trieste, come asserisce il dott. Salvi, veterinario, suo compagno di viaggio. La causa vera che ha spinto lo Springolo al suicidio è ancora ignota. Premetto ch'egli era un mattoide e che fu da tempo, accolto in un manicomio.

— Teatro Minerva. Teatro affollatissimo alla rappresentazione di *Maria Antonietta*.

Italia Vitaliani con la potenza della sua grande arte ha data vita novella alla protagonista del forte dramma del nostro Giacometti; ed il pubblico, entusiasta, non finiva mai d'applaudirla.

Ottimo Luigi XVI il sig. Carlo Duse, e benissimo pure la sig. Olga Lugo ed i sig.ri Grisanti e Parrini.

Dopo il Prologo, fra vivissimi battimani fu suonata e replicata la *Marsigliese*.

— Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 3, 10, 17, 24, e 31 maggio alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi *bollettino giallo*, assunti a pegno a tutto 20 giugno 1902

CERCA

Ditta commerciale

abile signora o signorina di buona famiglia, che abbia fatto le scuole tecniche per modo da essere in condizione da poter disimpegnare la tenuta dei registri.

Offerte in lettera chiusa all'indirizzo *A. B. C.* fermo in posta Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filipuzzi.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi 125

VIA LIRUTTI N. 4.

Corriere Giudiziario.

L'omicidio di Montereale Cellina.

Presidente — Sommariva cav. Bassano.
Giudici — Sandrini e Solmi.
P. M. Sostituto procuratore generale cav. Specher.
Difensore — avv. co. Gino Caporiacco.
Periti di accusa — Carafoli dott. Ernesto, Longo dott. Luigi, Sina dott. Angelo.
Capo giurato — Moro parito Enrico.

***

Udienza antimer. del 27 aprile.

Si apre l'udienza alle 9 3/4.

Si continua l'audizione dei rimanenti testi di accusa: Angelo Caligo, Giuseppe Rossi, Giuseppe De Biasio e Carmelo Mangarone.

Tutti depongono su fatti noti.

Seguono i testi a difesa.

Udienza pomeridiana.

La requisitoria del Pubb. Min.

Appena aperta l'udienza, ha la parola il sostituto Procuratore generale, cav. Specher, che pronuncia una poderosa e smagliante requisitoria, sostenendo la colpabilità dell'accusato.

L'arringa dell'avv. Caporiacco.

Il giovane ma valente avvocato co. Gino di Caporiacco, incomincia la sua arringa col dire che aveva creduto che il procuratore generale, in esito alle risultanze processuali, avrebbe concluso col domandare la assoluzione.

Esamina le condizioni dell'ambiente, in cui svolsesi il fatto e poi viene a parlare in merito alla causa, dimostrando come questa sia indiziaria, e come nessuna prova anche lontanamente diretta, venga a stabilire la colpabilità dell'accusato.

Egli conclude così perorando:

— Signori giurati! Termino con un semplice ricordo personale.

Una sera d'inverno, sul declinare di un giorno triste e piovoso, una donna entrò nel mio studio.

Più degli anni, dal dolore aveva ella curva la persona e rugose le guancie: era la madre del Zanolin che veniva a raccomandarmi il figlio suo.

— La prego avvocato — mi disse quella dolente. — La prego della sua assistenza verso il mio figlio; non è egli colpevole, sa, è innocente. Se io sapessi che fosse responsabile di una sola centesima parte del reato che gli si addebita, non sarei qui a domandare il suo aiuto.

Queste parole, o signori giurati, io le tramando a voi, perchè quando sarete nella stanza delle vostre deliberazioni, vi ricordiate di ciò che disse quella madre..

Con perfetta tranquillità io attendo il vostro verdetto che sarà — non dubito — equo e sereno come equa e serena è la vostra coscienza.

Vi domando l'assoluzione.

I quesiti ed il riassunto.

Il Presidente legge poi i quesiti, vertenti: sull'intenzione di uccidere, sul ferimento seguito da morte, sulla concausa e sul porto d'arma.

Fa quindi un diligente riassunto:

Il verdetto.

I giurati si fermano nella loro sala venticinque minuti circa.

Il loro verdetto dichiara il Giovanni Zanolin colpevole di avere con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionato la morte del Del Vesco Isidoro e di porto d'arme abusivo di un coltello con lama accuminata e lunga più di 10 centimetri.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. chiede piaccia alla Corte condannare lo Zanolin, al massimo della pena, ossia ad anni 14 di reclusione.

La difesa

domanda il minimo, tanto per il reato di omicidio, quanto per il porto d'arme abusivo.

La sentenza.

La Corte si ritira alle 16.30 e rientra alle 17 pronunciando sentenza con la quale condanna lo Zanolin ad **anni 14 e giorni 15 di reclusione**, *all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni 2, al risarcimento dei danni, pagamento delle spese ed accessori.*

L'omicidio di Torre di Pordenone

Questa mattina incominciò il processo contro Vittorio Moras di anni 18, di Torre di Pordenone, accusato di omicidio volontario, per avere la sera del 31 dicembre 1903 inferto più colpi di coltello a Ottavio Girardi di S. Vito al Tagliamento, un buon operaio. Un colpo penetrato in cavità, spaccò il cuore, rendendo il povero Girardi cadavere all'istante.

La sera del fatto.

Nell'osteria di certa Anna Colautti, distante pochi metri dal luogo ove fu perpetrato l'eccidio v'era quella sera festa da ballo privata. Potevano prender parte alle danze solamente *i soci*, coloro cioè che corrispondevano un tasso di centesimi 30.

Reduce dal lavoro del cotonificio, vi entrò l'Ottaviano Girardi, in compagnia del Vittorio Moras di Torre, il quale non era socio. Tuttavia fece egli *due giri* e poi rivolto al Girardi, socio, gli avrebbe detto, forse per ironia:

— Adesso paga almanco do schei.

Il Girardi rispose:

— Tasi, se no te voi che te daga do sberle.

I due poi, uscirono sulla strada. Quel che avvenne fra loro non si sa. Si assicura però che presenti al fatto c'erano più persone, le quali non ebbero il coraggio di avvicinarsi, quando videre il coltello in aria. Fu sentito il Moras, mentre il Girardi giaceva a terra, gridare:

— Sestu ancora vivo?...

I si dice che, avuta egli una risposta affermativa, inferse il colpo mortale.

Questo quanto si diceva in paese allora.

Il Moras, appena compiuto il delitto, si diede alla fuga; ma dalle guardie di città fu trovato ed arrestato.

Erasi nascosto nel porcile situato in un angolo della corte di sua casa. La popolazione gli fece dimostrazioni ostili, anche perchè egli era tenuto come un soggetto non buono.

Il Girardi lasciava la moglie incinta.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale

Bovini.

Gli aumenti segnalati col precedente gazzettino andarono nell'ottava scorsa accentuandosi, facendo alquanto difetto il quantitativo di animali vendibili. Domandati e bene pagati i buoi grassi per macello, altrettanto si può dire in animali di belle forme per lavoro.

Anche le vacche perchè poche sono pure ricercate e bene pagate, specie le soriane.

Nei vitelli da latte maturi per macello, nessuna variazione, continuando il buon sostegno.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana.

Buoi	da L.	150	160
Vacche	» »	120	140
Vitelli	» »	100	105

AFFITTASI per villeggiatura casa a Qualso con stalla e rimesse ed in Nimis altra casa con giardinetto. Per trattative rivolgersi Domenico Fior Nimis.

ULTIMA ORA

La partenza per Napoli.

ROMA, 28. — Il tempo è coperto. Le truppe con musiche in testa vanno a schierarsi lungo le vie che percorreranno il Re e Loubet per recarsi alla stazione.

Una grande folla si avvia ad assistere al passaggio del corteo reale.

ROMA, 28 (*otto ant.*) — Le truppe sono già schierate lungo la Piazza e la via del Quirinale, via Nazionale, via dall'Esedra per far ala al Re ed a Loubet che partiranno per Napoli alle ore 9.20 — piove leggermente e malgrado questo e l'ora mattutina le vie sono affollatissime; i balconi le finestre le terrazze sono pieni di gente. Le vie sono imbandierate come il giorno dell'arrivo di Loubet; alle otto e mezza le truppe stendono i cordoni. Comincia il passaggio delle carrozze che conducono alla stazione i personaggi politici e di corte.

Alla stazione si schiera la settima compagnia del 48.o fanteria per rendere gli onori.

I posti assegnati nel treno partente per Napoli si seguono con quest'ordine: nel primo vagone il Re e Loubet con Delcassè, Dubois; Combarrieu. Nel secondo: il conte di Torino, il Duca di Genova, l'on. Tittoni, Barrère. Nel terzo: Tornielli, Mollard, Pedotti, il generale Manioni. Nel quarto: Mirabello, Brusati e gli altri personaggi del seguito.

ROMA, 28. Il Re, Loubet, i principi reali escono dal Quirinale alle ore 8.45. Precedono i corazzieri, poi la carrozza di servizio con battistrada, poi la carrozza reale con il re e Loubet, scortata dai corazzieri, segue la carrozza col conte di Torino, il duca di Genova, poi quelle portanti le persone del seguiti. Folla immensa acclamante entusiasticamente. Le truppe presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale e la marsigliese.

Combattimento intorno al Yalu

Giapponesi respinti

MUKDEN, 28. Secondo informazioni qui giunte, un distaccamento giapponese traversò ieri l'altro, all'alba, il fiume Yalu, presso il villaggio di Sindagu, accolto dal fuoco di fucileria degli informatori russi.

Un ponte gettato dai giapponesi a nord di Wigiù fu distrutto dall'artiglieria russa.

Il passaggio del fiume fu effettuato con pontoni, più al sud di Wigiù.

Parte della fanteria giapponese avendo passato il fiume con una batteria, marciò verso la posizione russa di Tungeeng, ma fu respinta in modo che la batteria non potè nemmeno aprire il fuoco.

Voleva avvelenare

un'intera scuola militare!

LEOPOLI 27. — La «Gazeta Narodowa» reca da Sofia che in quella scuola militare fu arrestato uno studente universitario, il quale, travestito da contadino, si era introdotto nella cucina dell'istituto. Fu colto mentre versava un liquido in una marmitta. Interrogato a lungo, confessò di appartenere ad una lega anarchica della quale aveva ricevuto l'ordine di avvelenare tutti i 550 allievi della scuola, appartenenti per la maggior parte alle famiglie più ragguardevoli, della Bulgaria. L'anarchico aveva indosso una grande quantità di cianuro di potassa. Fu inviato ai tribunali.

Ascensore precipitato da 2000 piedi!...

JOHANNESBURG, 27. Iersera nella miniera Robinson Deep, si ruppero le corde dell'ascensore, che precipitò a duemila piedi di profondità. Coloro che si trovavano nell'ascensore furono orrendamente sfacellati. Non si ha notizia di quarantadue minatori indigeni.

Luigi Montico, gerente responsabile

Luisa Pasquali

a ventiquattro anni

dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione è morta oggi verso le ore 15.

Federico Pasquali, Chiara Nicoletti, Teresina, Giovanni, Giulio, Enrica ed Anna Pasquali desolatissimi ne danno partecipazione ai parenti ed agli amici pregando di essere dispensati dalle visite.

Gemona, 27 aprile 1904.

I funerali seguiranno Venerdì prossimo alle ore 9 precise.

Oggi alle ore 14 improvvisamente veniva rapita all'affetto dei suoi.

Bellina - Girolami Ortensia

d'anni 64.

Il marito inconsolabile ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Fanna, 26 aprile 1904.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 17

La salma verrà trasportata a Udine, nella tomba di famiglia, arrivandovi, dal Viale Venezia alle ore 8 ant. del successivo 29 corrente.

L. MARCHI

Casa di Confezione

Mantelli - Costumi - Blouses

Corredi da sposa e da casa

Biancheria confezionata

Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria Novembre 1900 e Regionale Settembre 1903

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Ferro China Bisleri

Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori «ad ogni aspettativa anche in casi «gravi di anemie e di debilitamenti «organici consecutivi a malattie di «lunga durata. 8

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Magnesia Polli

Calcinata - Pesantissima - Purgativa Rinfrescante

La Magnesia Polli è assolutamente insapora ed attivissima sotto piccolo Volume — Combatte la *Stitichezza*, i *Disturbi Gastrici*, *Bruciori allo Stomaco* le *Infiammazioni Intestinali*

dose purgativa L. 0,20

Flacone da Lire una e da due Lire

Diploma di benemerenza all'Esposizione di Udine

Vendita a deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zuliani — Piazza Garibaldi - Udine.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie

REUMATISMI

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Vendita granone

Stante le ridottissime rimanenze attuali di Granoturco nel nostro Friuli, si trovano in vendita nei magazzini (locali del *sig.* Vincenzo D'Este situati nel suburbio Venezia) Ettolitri 3000 di ottimo genere del peso di kg. 77 circa per ettolitro, a L. 11.50.

Pillole Antiemoroidali Purgative

i celebre prof. de GIACOMINI di Padova

50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale

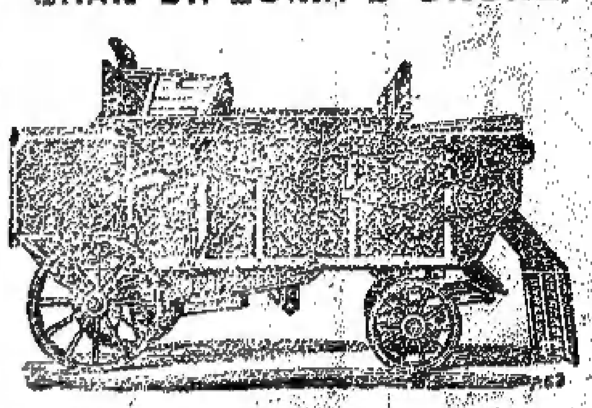
PIANIERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

TREBBIATRICI MARSHALL

Esposizione di Udine 1903

GRAN DIPLOMA D'ONORE



Vendita presso la **Fonderia Udinese**

Trebbiatrice "NALDER,,

d'occasione

Battente m. 0,81 in buon stato d'uso

PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Fabbrica di Laterizi

Francesco Luccardi & C.

ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale ai prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o *il sovrano rinforzatore del sangue.* Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Il cappello da camino John:

1. **Aumenta il tiraggio** dei camini approfittando del vento e della pioggia.

2. **Migliora la combustione** e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.

3. **Conserva a lungo i camini** proteggendoli dalla pioggia.

P. S. **Si danno in prova per settimane**

CANDIDO BRUNI

UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE

Esclusivo depositario

Busti e Calzature

delle primarie manifatture italiane ed estere

SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI

Rappresentate della

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

UOVA ogni GIORNO! Si possono ottenere dalle vostre galline: POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, farle in estate e in inverno, e 200 uova circa con 10 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 L. 2.50 (franco di porto) L. 3.— Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia, nel pasto giornaliero delle galline e le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 10 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 (franco di porto in Italia; per l'Estero cent. 50 in più). Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.

Spedire Cartolina Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

"L'UTILE,, Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, mode ecc., si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE,, MILANO Via Lecco, 11 A.

MANUALE illustrato, contenente l'Arte di fabbricare: Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico, si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS Cassetta-campionario, con facile Istruzione per fabbricare DIECI LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 6 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 159 Liquori, Vini, ecc. 85 % D'ECONOMIA. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, Via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI che soffrono di malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsene la causa — se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTIZA da fine sciampagne a qualunque vino. Dose per 100 litri L. 1.25. ENOCIANINA produce colore, per colorare in rosso o cerare i vini chiari. Scatola per 100 litri L. 4.25. DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità dei vini. Dose per 10 ettolitri circa L. 5. CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. del e Signore! — Usate il Prodigioso e Nuovissimo. *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4).

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, sciogli qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di uso *igienico*. *Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* — Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50).

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE «SECURITAS» *senza mercurio*, — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.10.

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1.— (franco di porto L. 1.20). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 % fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asopsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua
Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evita ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
» rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portemonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Seniuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Officina Elettro-Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia **- UDINE -** di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d' ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo:

Per sole **Lire 15** potete acquistare il fonografo **MONDIALE**

con 6 cilindri straordinari e sceltissimi. Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globe a L. 1 cadauno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d'ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare cartolina o cartolina doppia all'

Unione Fonografica Milanese

Milano — via A. Tadino, n. 5 - Succ.: Carlo Goldoni, n. 3.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta N. 8 - UDINE

Premiata Ditta VALENTE TOZZINI

Sedi Principali:

Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all' ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

Vino toscano genuino

di lusso e da pasto

a prezzi da non temere concorrenza

confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia Bagnoli Quintilio

Acqua minerale naturale

„L'ottimo fra i purganti."

Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale **„Hunyadi János"** portanti il nome del proprietario della fonte **„Andreas Saxlehner."**

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI *Guarigione Radicale* coll' ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO.

Per informazioni rivolgersi alle SUORE della CARITÀ, 105, Rue Saint-Dominique, Parigi. Prodotti di S. Vincenzo de Paoli: 1, Pass. Saulnier, Parigi. — Deposito Generale dei Depositari esclusivi per l'*Italia*: A. MANZONI & C.ª, *Milano-Roma*. In vendita presso tutte le Farmacie. - Opuscoli franco a richiesta.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D^R FRANCK

contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*. Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta... Farm. LEROY, S.R. de Géry e in tutte le Farmacie.

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis, 81

Udine 1906 — Tipografia Domenico Del Bianco